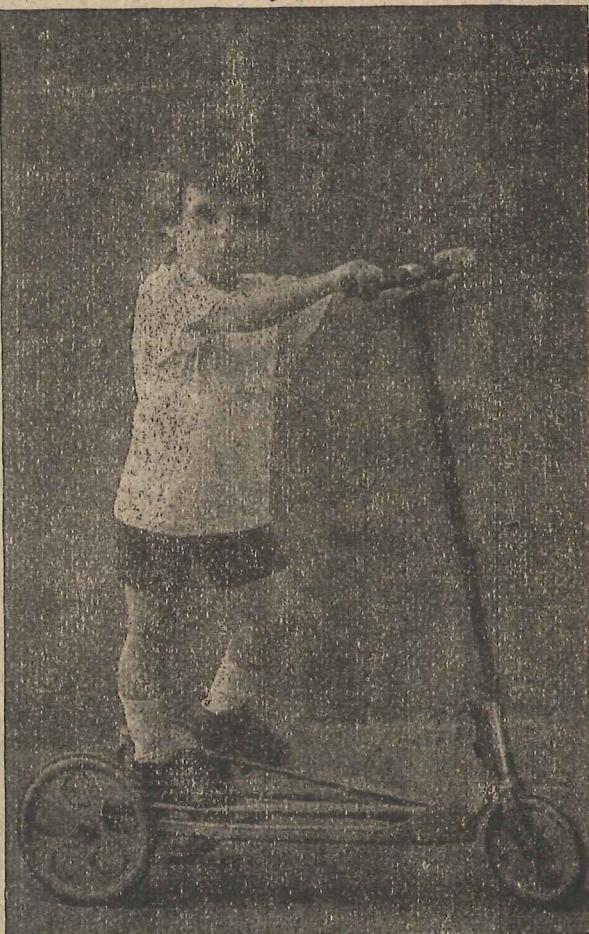


"MOBILETTA PIGNALOSA,"

BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO

ROMA - Corso Umberto I N. 151 - ROMA



Deposito Generale: via S. Marcello, 47 - ROMA

La MOBILETTA è un nuovo articolo SPORTIVO, adatto all'età dei bambini; la semplicità di funzionamento non richiede alcun allenamento. Essa sviluppa nel bambino l'agilità del corpo mediante uno sforzo uguale e simmetrico delle gambe.

Deposito Generale: via S. Marcello, 47 - ROMA



TEATRO DEI PICCOLI

(FIDORA-PODRECCA)

GIAN BISTOLFI LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO

FIABA IN TRE ATTI E NOVE QUADRI
MUSICA DI
OTTORINO RESPIGHI

LAMPADE "Z" ITALIANE

LE MIGLIORI
1 WATT e $\frac{1}{2}$ WATT
— ROMA —
Via Tritone, 130 - Telef. 31-07

1922 — ROMA — 1922
TEATRO DEI PICCOLI
VIA SS. APOSTOLI N. 19



TELUCO

D'IGIENE DENTARIA

TELUCO



IL DENTIFRICIO ADOTTATO

DALLE LORO MAESTÀ

LA REGINA D'ITALIA

E LA REGINA MADRE

GO PIPERNO & Fratelli

BERNARDO, 108-a - ROMA (5)

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO □
FONDO TORREFRANCA □
LIB 487 □
BIBLIOTECA DEL VENEZIANO

GIAN BISTOLFI

LA BELLA DORMENTE NEL Bosco

FIABA IN TRE ATTI E NOVE QUADRI

MUSICA DI

OTTORINO RESPIGHI

ALLESTIMENTO SCENICO SU BOZZETTI E FIGURINI

DI BRUNO ANGOLETTA

COSTUMI DELLA CASA D'ARTE "CARAMBA";

1922 — ROMA — 1922
TEATRO DEI PICCOLI
VIA SS. APOSTOLI N. 19

LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO.

LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO è, come Cenerentola, una delle più fantasiose e gentili fiabe che fiorirono dalla immaginazione e dalla tradizione popolare di tutti i tempi e di tutti i paesi e che poi furono consacrate in una forma letteraria dai poeti.

Questo racconto sembra racchiudere l'immagine della Primavera ridestata dal sole dopo il sonno invernale.

Il più celebre scrittore di fiabe, prima di Grimm e di Andersen, fu Carlo Perrault (Parigi 1628-1703) il quale però era stato precorso dal napoletano Giambattista Basile, morto poco dopo la nascita di Perrault, cioè nel 1637 autore del Cunto de li Cunti (Pentamerone) raccolta dialettale di tante leggende e fiabe, comprese quelle immortalate da Perrault, e che il Teatro dei Piccoli ha nel suo repertorio (Il gatto con gli stivali, Cappuccetto rosso, Cenerentola, ecc.).

GIAN BISTOLFI è nato a Torino dove si laureò in lettere. Giovane scrittore, pubblicista, romanziere, commediografo, che dal padre, l'insigne scultore, ebbe il gusto nell'arte, ha dato alla letteratura italiana una bella serie di volumi:

Storielle di Lucciole e di Stelle (Novelle). - Luna piena e viceversa (Romanzo). - Cronaca impossibile di Caterino Tutti (Romanzo). - L'Avventurissima (Novelle). - Undici fiabette Bislacche (Racconti). - Eccetera, eccetera (Commedie, versi, novelle). - Racconti così (Novelle). - Un pò di destino (Novelle). - Tragedie e mezze tragedie (Novelle). - Macrino D'Alba (Critica d'arte). - Zio Mondo racconta (Racconti popolari di tutto il mondo - In collaborazione con E. Toddi). - Il piccolo Faust (lavoro teatrale), oltre a parecchi lavori cinematografici.

Gian Bistolfi, sulla vecchia tradizionale trama della fiaba, ha intessuto un libretto moderno, e, pur rispettando la bella leggenda antica, ne ha in certo modo rinnovato spiriti e forme, ed ha tenuto conto delle particolari possibilità sceniche del Teatro dei Piccoli, delle quali è fine, originale e altamente apprezzato artista il pittore Bruno Angoletta.

OTTORINO RESPIGHI, nato a Bologna, conseguì a quel Liceo Musicale nel 1899 il diploma di violinista e nel 1901 quello di compositore, avendo come maestro Giuseppe Martucci. Compì un corso di perfezionamento all'estero: in Russia alla Scuola di Rimski-Korzakow, in Germania a quella di Max Bruch. Nel 1913 fu nominato insegnante di Composizione nel Regio Liceo Musicale di S. Cecilia in Roma.

Serisse tre opere teatrali: Re Enzo, Semirama e Maria Vittoria, ed ora sta componendo Belfagor, su libretto di Morselli e Guastalla.

Compose ancora: Scherzo veneziano (Costanzi 1920) pei balli Leonidoff e la Boutique fantasque (da Rossini) per i balli Diaghilew (Londra 1919); tre poemi sinfonici, Aretusa (Bologna, Teatro Comunale 1911); Fontane di Roma (Augusteo 1917, e successivamente nei maggiori centri sinfonici italiani ed esteri); Le Gnomidi (Augusteo, 1920) ed inoltre sonate, quartetti, concerti, romanze, ecc.

I QUADRI SCENICI DELLA FIABA.

ATTO I. — PARTE I. — La campagna notturna. - L'invito alle fate.

PARTE II. — Il battesimo della Principessina. - La vendetta della Fata Verde. - La benedizione delle stelle.

ATTO II. — Vent'anni dopo: PARTE I. — La vecchia filatrice.

PARTE II. — L'incantesimo del sonno.

ATTO III. Trecent'anni dopo:

PARTE I. — La caccia nel Bosco.

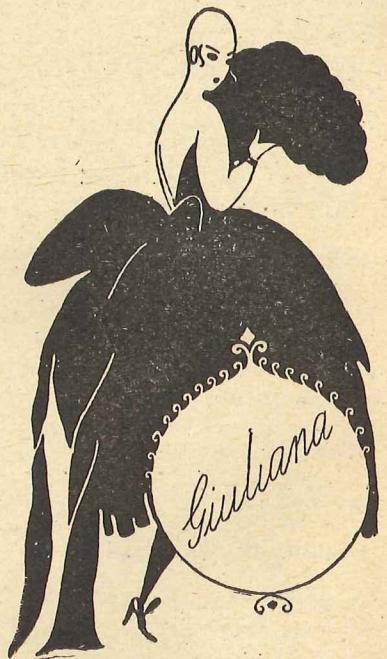
PARTE II. — Il Castello addormentato.

PARTE III. — La lotta del Principe Aprile col ragno.

PARTE IV. — Il risveglio primaverile.

PARTE V. — La festa nuziale.

CASA DI MODE



ROMA - VIA SISTINA, 4
TELEFONO 84-01

PERSONAGGI.

- IL RE
- LA REGINA
- LA PRINCIPESSA
- IL PRINCIPE APRILE
- LA FATA AZZURRA
- LA FATA VERDE
- LA VECCHIETTA SDENTATA
- IL GIULLARE
- L'AMBASCIATORE
- LA DUCHESSA DE LA BANDOLIERE
- MISTER DOLLAR CHEQUE

L'usignolo, il cenculo, le Fate buone, i boscaioli, i medici, le stelle, le rose, i fusi, i ragni. Dignitari e Dame, i cortigiani ed i Signori della caccia.

NEL REGNO BELLO

Il primo atto nel 1620; il secondo nel 1640; il terzo nel 1900



Io e mio marito, signora, per le
stoffe d'ultima moda sempre da
S. di P. Coen e C.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

SCENA I.

(Una campagna. Alberi e cespugli si riflettono nelle chiare acque di un piccolo lago. In primo piano, sulla prateria, cespi di rose e di biancospini. È notte alta: un chiaror limpido scende dal cielo e inonda la terra, sino ai monti lontani dal color di viola. Sussurri vicini e remoti animano la notturna quiete piena di stelle. A tratti, il vento lieve dell'aprile ricama certi suoi dolci misteriosi racconti in mezzo alle fronde).

L'USIGNOLO

La tiepida notte
intesse ghirlande
di tremule stelle.

Sussurrar nell'ombra
dolcissimamente
le rose più belle.

IL CUCULO

Gli angeli solfeggiano
squisite canzoni,
fra i rami, quassù!

Cu! Cu!

Ma nel contrappunto
non mai pari mio
maestro vi fu.

Cu! Cu!

L'USIGNOLO

Nel cielo si specchian
di fulgide fate
le bionde beltà!

LE RANE (*Tenendosi per la zampa, e saltellando in giro tondo, fra i cespugli di rose.*)

Qua! Qua!

Riposo giammai
di tanti poeti
la boria ci dà.

Qua! Qua!

Si crede citrullo
chi al chiaro di luna
l'artista non fa,

Qua! Qua!

(mentre le rane danzano, odesi il passo di qualcuno che si accosta al lago).

L'USIGNOLO

Udiste? Chi dunque
sì tenera pace
qui viene a turbare?

IL CUCULO (*dopo un silenzio*)

Lontano mi parve!
Non odesi più.

Cu! Cu!

(Si risente, più vicino il rumore degli uomini che camminano).

UNA RANA

È l'uomo che giunge.
Fuggiam, se la pelle
a cuore ci sta.

Qua! Qua!

TUTTI

L'uomo! l'uomo! l'uomo!

(e tutti fuggono).

SCENA II.

L'AMBASCIATORE (*Entrando con l'araldo che lo sorregge nella lunga fatica.*)

Ahimè! non posso reggermi
chè troppo camminai!

È vana la fatica,
che m'ordinò il mio Re.

Io cerco senza posa
ormai da sette giorni.

Son morte tutte, credimi,
le fate dei dintorni.

(Egli piange disperatamente. L'araldo, per etichetta, singhiozza accanto a lui, non meno desolato. Finalmente l'ambasciatore si rianima ed esclama):

Ma ceder non poss' io,
fin che ci resta fiato.

Suona, mio araldo, ancora!
Vedrem s'alcun risponde.

(L'araldo fa squillare la sua tromba ai quattro venti, e l'Ambasciatore grida il bando):

« In nome del Re nostro
annuncio che gli è nata,
fra le più belle, bella,
una bimbetta d'oro.
A battezzarla attende
il nostro Re magnanimo
che le benigne Fate

d'esser madrine accettino
d'un fior gentil cotanto.

Con questo bando, or dunque,
alle benigne fate
manda l'invito il Re;
e porge di sue grazie
il più solenne omaggio. »

SCENA III.

(Dopo che l'araldo ha suonato un'altra volta la sua tromba squillante, l'Ambasciatore attende, angosciatissimo, il responso delle fate. Quand'ecco, a poco a poco si diffonde dal cielo la voce soave di magiche arpe, e, lentamente, dai cespi di rose e di biancospino emergono le Fate Buone, nei loro fulgidi costumi ricamati di stelle. La luna dalle colline ammantata la campagna d'un velo d'oro. L'Ambasciatore e l'araldo, commossi, stupiti, s'inchinano alle belle dame, profondissimamente).

LA FATA AZZURRA (*all'ambasciatore*)

Da molti giorni ormai
il dolce invito udimmo,
che giunse dal tuo Re.

LE ALTRE FATE

Il Re!

LA FATA AZZURRA

Ma in mezzo ai fior dovevi
le fate qui cercare
ove più puro è il ciel.

LE ALTRE FATE

Il ciel!

LA FATA AZZURRA

Or vanne al Sir dicendo
che la bimbetta d'oro
noi per madrine avrà!

LE ALTRE FATE

Avrà!

L'AMBASCIATORE (*lietissimo*)

Eccellenza!
Le faccio reverenza!
M'inchino, mi sprofondo!
Sono l'uomo
più felice
che ci sia in tutto il mondo!

(L'Ambasciatore, continuando ad inchinarsi per ringraziare le fate,
si allontana lentamente seguito dall'Araldo),

SCENA IV.

LA FATA AZZURRA

Negli incantati regni
cercate, o mie sorelle,
i più splendenti doni.

LE ALTRE FATE

Alla bimba
porteremo,
senza spine,
rose belle.

Alla bimba
porteremo
le carezze
delle stelle.

(Cantando, le fate dileguano fra le tenui ombre notturne).

L'USIGNOLO (*quando ogni voce è già lontana, e deserta appare la campagna, l'usignolo riprende la sua canzone, nella placida affascinante calma lunare*).

In mezzo a bianche trine
vedo brillar, lontane,
dolci pupille chiare
ardenti di purezza
e di serenità.

LE RANE

Qua! Qua!
Qua! Qua!

IL CUCULO

Cu! Cu!
Cu! Cu!

P A R T E S E C O N D A .

SCENA I.

(Una vasta veranda del palazzo reale. Verso il fondo una culla d'oro, dentro cui è la figlia del Re. Il Buffone di corte canta, con la chitarra, una ninna nanna).

IL BUFFONE

I.

Il Buffone
la canzone,
bimba cara,
ti prepara,

II.

Faccio impegno
che t'insegno
gli stornelli
dei ruscelli.

III.

E ti narra
la chitarra
dolci cose
delle rose.

IV.

Ma non senti !....
t'addormenti !....

V.

È mi pare
« digestione »
la canzone
che t'importa.

VI.

Forse pensi,
mentre canto,
esser certo,
fra le tante,
latte e crema
la suprema
poesia
che ci sia.

(Mentre il buffone conclude sghignazzando la sua ninna-nanna, incomincia ad entrare il corteo di gala per il battesimo).

LA FATA AZZURRA

Bimba felice, nata con l'aprile,
più dolce ancora che i più dolei fiori!
Ti recano le fate i talismani,
a incoronar di gioia il tuo destino.
Più che le rose sian le labbra, belle!
Dian luce gli occhi come chiare stelle!

LE ALTRE FATE

Più che le rose sian le labbra, belle!
Dian luce gli occhi come chiare stelle!
(Danza di rose e di stelle).

IL RE

Rendervi grazie,
fatine amabili,
m'è lieto assai,
per i tesori,
che di bellezza

donar vi piacque
de' miei vetusti
lombi magnanimi
alla dolcissima
regal progenie!

TUTTI

Onore e gioia,
o Reginella,
per te s'invochi!

Ed alle fate
omaggio rendasi
nel fausto dì!

SCENA III.

(La Corte lietamente inneggia alla Principessa e alle sue Madrine. Ma d'un tratto odesi un immenso fragore. Le Fata Verde piomba in mezzo alla brigata. Canti e risa tacciono d'improvviso. E tutti indietreggiano spauriti).

LA FATA VERDE (Brandendo la bacchetta magica, e con voce or cavernosa ed ora invece stridente come quella di un chiavistello arrugginito).

Che vegg' io?
Furibonda
madornale,

è la rabbia
che m'assale!

Tutta verde
sin la faccia
per la bile
mi diventa!
Contenermi

più non posso.
Ma terribile
or v'aspetta
di mia furia
la vendetta!

(Con la bacchetta magica, la Fata Verde traccia un largo circolo nello spazio. L'aria, d'un colpo, s'abbuia. Nulla più si distingue nella sala. Quando — dopo grandi, misteriosi clamori — l'ambiente si rischiara, le fate e la Corte sono scomparse. Soli rimangono, oltre la fata, il Re e la Regina che si stringono alla culla in atteggiamento di amorosa protezione).

LA FATA VERDE (al Re e alla Regina che a lei si volgono con una muta preghiera degli occhi).

« Troppo tardi ormai! Al lieto festino tutte le fate del paese invitaste. Non me! Chi consigliovvi sì tristo affronto alla più terribile fata che ci sia da queste parti? Misera gente! tremate!

« L'ira mia non ha confini! E dell'ingiuria atroce cruda vendetta avrommi! Alla pargoletta fortunata dardò anch'io un dono come alcun non seppe! Bella, gentil, dolcissima, ella vivrà sino ai vent'anni. Allora si pungerà con un fuso e per l'eternità cadrà in un sonno che nulla potrà dissipare. Il mio regalo, ecco, le offro (accostandosi alla culla e toccando la bimba con la punta della magica bacchetta). Così il crudo oltraggio, la Verde Fata, inesorabile, ripaga ».

(Ella sparisce. Il Re e la Regina, terrorizzati, piangono presso la loro bimba. Nel vasto silenzio della reggia si odono soltanto i loro singhiozzi).

SCENA IV.

LA REGINA

Magica sorte, ahimè!
terribile ne incombe!

IL RE (Vagando per la sala disperato).

Or, fulmineamente,
al fulmin contrastar
fia d'uopo che si pensi!
Il Gran Fusier s'appelli!

(Appare, con un inchino, il Gran Fusier del Regno)

Voglio, comando, e dico
che da quest'ora istessa
nel fuoco sian distrutti
i fusi del mio Regno!

(Il Gran Fusier s'inchina e parte. Il Re torna presso la bimba, e con la Regina incomincia a far dondolare la culla, amorosamente fra gesti di affettuosa inquietudine. Dopo qualche istante, il coro delle stelle).

LE STELLE

Sul tuo destino,
dal cielo d'oro,
le pure stelle
vegliano in coro!

(Intorno nella sala incomincia a sfilare il corteo dei fusi cacciati, per ordine del Re, dal Regno Bello. Il Re e la Regina continuano a cullare in silenzio la loro bimba. Dall'alto giunge il coro delle stelle).

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

(Sono trascorsi - dal giorno del memorando battesimo - vent'anni. Il Re e la Regina hanno quietata la loro ansia, sperando che tutti siano stati banditi i fusi del Regno. Due però ne rimangono lassù, nella piccola camera d'una vecchia fantesca in riposo. Questa vecchietta, vecchia tanto che nessuno ricorda d'averla veduta giovane, vive in una remota stanza della più alta torre del castello reale. Ella è così lontana dal mondo che non ha avuta nessuna notizia del bando mandato ai fusi e continua a filare tranquillamente da anni ed anni. La scena è appunto nella camera della vecchietta. Nelle pareti della torre s'aprano, su un cielo immenso, tre grandi finestre. Sul primo piano a sinistra, la vecchietta, seduta su un'antica poltrona, attende all'opera consueta, filando. Un gattino fa le fusa).

SCENA I.

(Lavorando alla rocca e al fuso, la vecchietta canta le rassegnate parole della sua nostalgia: una nostalgia di vecchia bocca sdentata che dà suoni chiocci e sibili filati):

LA VECCHIETTA

I.

Per sempre obliata,
in gran solitudin,
La vecchia sdentata
continua a filar.

II.

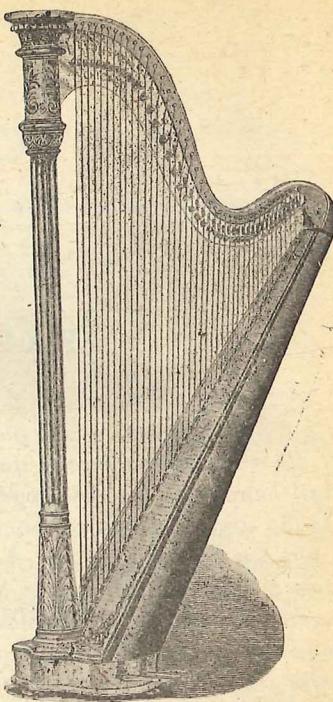
Se pensi, se dici:
« ov'è che fuggiron,
fedeli gli amici
d'un tempo che fu? »

Cav. Luigi Fornaciari

Corso Umberto I N. 267

(Palazzo Odescalchi)

Pianoforti
Autopiani
Arpe
Harmoniums



Rappresentanza delle Case :

STEINWAY - WELTE - FEURICH - IBACH - ERARD

LYON HEALY - GAVEAU - ANELLI, ecc.

Vendite - Noleggi - Cambi

Riparazioni - Accordature

ASSOLUTA GARANZIA SU OGNI ISTRUMENTO

TELEFONO 16-72

— 17 —

III.

Con murmure blando,
fra tanti che taceion,
il fuso, filando,
risponde così:

IV.

« Io solo ti resto,
con gli anni che fuggon;

e filo più presto,
chè la tua giornata,
o vecchia sdentata,
già sta per finir!.... »

(Dopo un silenzio):

Col canto che finiva,
finita è la mia lana.

(La vecchietta sdentata esce per cercarsi altra lana da filare. Nella vuota camerella non odesi per qualche istante che la sorda sinfonia del gatto che fa le fusa. Poi, lieve, s'accosta il garrir festoso di una canzone. È la principessa che, vagando per il palazzo, s'è smarrita tra i meandri di sale e di giardini, e giunge finalmente nella piccola remota casa della vecchietta sdentata).

SCENA II.

LA PRINCIPESSA

(dall'interno)

Primavera, la monella
di farfalle incoronata,
qual poeta così bella
nel tuo cuore t'ha sognata?

(entrando)

Primavera innamorata,
fra ghirlande di sospiri,
vien dai fiori, profumata,
la gaiezza che m'ispiri!

(Vedendo il gatto e il fuso fa loro una graziosa riverenza piena di comica gravità).

La saluto, sor Micio, con rispetto,
e del disturbo, pregola, mi seusi,
ch'ella, forse, col qui presente amico
in visita a discorrer si trovava.

(Il gatto con molto sussiego afferma, col capo, replicatamente. Intanto la principessa addita il fuso ed esclama):

Non ricordo dell'ospite il sembiante.
Forse stranier? Mi vuole presentare?

"LA LYSINE,"

Fratelli A. A. FORNARI

Via Paolo Mercuri N. 9

(Angolo Ponte Cavour) Telefono 21-134

ROMA

ANTISETTICO - MEDICINALE

VETERINARIA - DISINFETTANTE

Trova le più larghe applicazioni nell'igiene privata e sociale, nella cura delle ferite e dei processi settici.

Disinfezioni con apparecchi brevettati speciali

LYSINE FERI

Pareti, stoffe, biancheria, letti, ammalati, ecc. Tutto si disinfecta senza nulla alterare o macchiare. lasciando piacevole odore.

— 19 —

IL GATTO (*presentando il fuso alla Principessa*)

Don Puntuto della Lana!
Cavalier della Bicocca!
Vi presento, o mia sovrana,
il marito della Rocca.

IL FUSO

Benvenuta, reginella,
nell'asil della tristezza,
tu che semini la luce,
tu che porti la bellezza.

LA PRINCIPESSA

Fuso! Fuso!
fusettino!
pe i più cari c'è un bacio!

Fuso! Fuso!
fusettone!
e per gli altri lo stregone

(Mentre la Principessa, il gatto e il fuso allegramente danzano, rientra la vecchietta).

SCENA III.

LA VECCHIETTA (*con non poca meraviglia*).

Pur codesto veder dovevo!

LA PRINCIPESSA

Sei tu per far con noi la danza?

LA VECCHIETTA

Sì!
La vecchia allegra danza d'ogni dì!

(Sedendosi sulla poltrona, mentre il gatto e il fuso tornano al loro posto)

Or via! torniamo all'opra
che non si stanca mai!

PERCHÈ i prezzi praticati dall'
l'Unione Fabbri-
canti sono i più convenienti?

PERCHÈ la vendita di stoffe
d'ogni tipo per Signora
e per Uomo, **Biancheria** di fiducia, **Tap-**
pezzeria e Camiceria, viene effettuata
direttamente al pubblico senza intermediari.

VISITATE i grandi magazzini di
Via Nazionale, 211-215,
(di fronte al "Marinese") e fate con-
fronti.

(Ricomincia a filare. Poi, volta alla Principessa)

Ma tu chi sei? chi cerchi?

LA PRINCIPESSA

Cercavo una nonnetta.
in mezzo al ciel, quassù!
La trovo che s'affretta
all'opra sconosciuta,
che non si stanca mai.

(Guardando attentamente il lavoro del fuso)

È bello il filo assai
che dalle scarne dita
sì candido zampilla.
Che fai? dimmi! che fai?

LA VECCHIETTA

Filo! mia bella, filo!

LA PRINCIPESSA

Nonna, mi fai provare?

LA VECCHIETTA

C'è nei tuoi occhi il sole.
Se col sorriso chiedi,
nulla si può negare.

IL GATTO (sommessamente, e scuotendo la testa e la zampetta in segno di malcontento).

Un gatto modesto
pareri non dà.
Eppure codesto
affare curioso
garbarmi non può.

LA VECCHIETTA (Mentre la Principessa si siede alla poltrona,
con la seconda rocca, per imparare a filare).

Ser Micio brontola. Perchè? Silenzio!
Chè incominciam!

(Alla Principessa)

La rocca al braccio stringi!
Grassa è di lana e pesa! pesa! pesa!
Il fuso or prendi!

LA PRINCIPESSA

Nonna, gioco aleuno
Sì bello non conobbi mai!

(Fra le risa d'argento)

Filar
Già so!

(Tentando di trarre la lana dalla rocca)

Di filo cento leghe e cento
avanti che sia notte ti preparo.

(D'un tratto gettando un grido)

Ah!

LA VECCHIETTA

Che cos'è?

LA PRINCIPESSA

Mi son bucata!

LA VECCHIETTA

Dove?

LA PRINCIPESSA

Su questo dito!

(Dopo un silenzio)

Eppur l'amavo tanto
Quel fuso senza garbo!

LA VECCHIETTA (affaccendandosi intorno alla cameretta).

Attendi! cercherò
un'acqua che risana.

LA PRINCIPESSA (*che si sente invasa da un misterioso torpore*)

Nonnetta.... illanguidir....
mi sento.... dove sei?....

(*La vecchietta, inquietissima, torna presso la fanciulla, mentre essa, che ha cercato di levarsi in piedi, ricade sulla poltrona.*)

Son.... la figlia del Re....
Chiama.... qualcuno.... presto....
Un gran silenzio.... azzurro....
il cuor.... m'inonda....

(*Cade addormentata, contro lo schienale della poltrona.*)

LA VECCHIETTA (*Disperata, tentando di destare la fanciulla*)

Ahimè!
Bimba del Re! M'ascolta!
Ahimè! nessun m'aiuta!
(Chiamando ad alta voce)
Signor Re! Corri! Corri!
Ti vuole la tua bimba!

(*Ella tace per qualche istante. Segue un profondo silenzio. Nessuno risponde. La vecchia allora, pazza di terrore, esce, ripetendo il suo grido angosciato.*)

Signor Re!
Signor Re!

SCENA IV

(*Appena la vecchia è uscita, il fuso, con cui ella filava, s'alza dal cantuccio ove la sua padrona l'aveva buttato, e incomincia a danzare, irridendo, dinanzi alla Principessa addormentata.*)

IL FUSO (*con mille grottesche riverenze*)

La potenza d'ogni Re non disperde la condanna della grande Fata Verde,	E il tuo babbo così impara, se ridendo prende a gabbo il volere della Maga.
---	--

(A queste parole, il gatto che dalla sua poltrona vigilava sul fuso, gli salta addosso, lo afferra e lo porta, correndo, lontano, fuori della torre. A tratti odesi, sempre più remoto, il grido della vecchietta che corre, urlando):

Signor Re!

Signor Re!

PARTE SECONDA.

SCENA I.

(Nel salone della Reggia. Alte colonne di turchesi sorreggono il ricchissimo soffitto. Sul fondo un piccolo vano semicircolare come un'alcova. È notte alta. Al lato sinistro vedesi il Re. Entrano i dottori, nel loro tradizionale vestito nero).

IL RE

Non altra speme, dunque?
Dei miei vetusti lombi
la tenera progenie
nulla guarir potrà?

IL PRIMO MEDICO (con bassa voce)

È incredibile.....

IL SECONDO MEDICO (con voce più bassa)
....Innaturale.....

IL TERZO MEDICO (con voce più bassa ancora)

....Insospettabile.....
....e madornale.....

I MEDICI (a tre)

La malattia,
in verità!

IL PRIMO MEDICO

E certo il microbo.....

IL SECONDO MEDICO

....terrificante.....

IL TERZO MEDICO

.... sfugge alla diagnosi.....
....mirabolante.....

I MEDICI (a tre)

....di queste grandi
celebrità!

IL RE (avvedendosi che i medici si perdono in vane chiacchiere)

inutilissima,
tronfia, boriosa,
non è che fisima

assai noiosa
la vostra scienza
che nulla sa!

(Li fa precipitosamente uscire dalla sala).

SCENA II.

(Rimane solo, il Re, tristissimo. La Regina appare da destra, anch'essa dolente e lacrimosa, e va a sedere accanto al Re)

IL RE (stringendo al petto la Regina)

O mia diletta, piangi
sul cuore del tuo Re!
Finì per noi la luce!
Tutto per noi finì

LA REGINA

Più non udrem la voce
del nostro cherubino.
La chiara sua pupilla
per noi non brilla più!

SCENA III.

IL RE

Or vengan dunque,
al lor dovere,
i Piangitori!

(Entrano, vestiti in cupe toghe lunghissime, lacrimosi come salici piangenti, i piangitori).

I PIANGITORI (*interrompendosi con molti strazianti singhiozzi*)

I.

Piangiamo!
la sorte!
erudele!
di questa!
fanciulla!
che nulla!
destare!
può!
più!

II.

Piangiamo!
Provato!
fu tutto!
genziana!
caffé!
sciroppo!
strofanto!
e il lene!
solfeggio!
del morbido!
Strauss!
Ma nulla!
la cara!
fanciulla!

destare!
può!
più!

III.

Piangiamo!
Del resto!
pochino!
ci cale!
s'è scarso!
l'effetto!
del nostro!
lavoro!
Per pianger!
prendiamo!
un lauto!
stipendio!
E molto!
c'è caro!
in simili!
imprese!
attender!
piangendo!
la fine!
del mese!

SCENA IV.

(D'un tratto scintilla nella sala un gran fulgore. I Piangitori interrompono le loro lamentele, e la Fata Azzurra appare presso la Bella Addormentata. Tutti la fissano meravigliati).

LA FATA AZZURRA

La querimoniavana
Ora a frenar v'invito!
E per la bimba bella
dolce novella io reco.

(Ai paggi)

Nella sua queta alcova
lasciate la fanciulla!
Poi sulla reggia immensa
grave torpor distendo.

(Incomincia a tracciar nell'aria molti misteriosi segni con la sua bacchetta magica. Parecchi cortigiani si sentono assopire a poco a poco).

E della Verde Strega
la tragica magia
a dissipar m'accingo
con nuovo incantamento.

Non per l'eterno, tu,
o dolce reginella,
nel sonno giacerai!

Ma nel più mite aprile,
quand'ogni luce è un fiore,
caldo verrà a destarti
il bacio dell'amore.

(Mentrella continua il suo incantamento, il Re e la Regina si accostano, e s'inginocchiano ai suoi lati per ringraziarla).

IL RE E LA REGINA

Te benedice, o fata
la speme che rinasce.

(Ma la magia della Fata assopisce anche il Re e la Regina. Ed essi restano, d'un tratto, immobili. Intanto i cortigiani si sono addormentati. La sala cade nell'ombra: soltanto al fondo, nell'alcova, una

luce soave si diffonde intorno al letto della Principessa, così ch'ella scintilla nell'ombra come una gemma. Dopo qualche istante, la Fata si dileguò; e da ogni angolo escono molti enormi ragni che incominciano a tessere un'immensa rete. E, tessendo, i ragni mormorano un basso coro a bocca chiusa. Poi, quando il lavoro è compiuto):

I RAGNI

Tra i fili d'argento
Rif fulge una stella...
Addio, reginella...
Reginella... addio...

(E la canzone si spegne in una tenuissima armonia).

CALA LA TELA.



IL TEATRO
IN CASA

si può avere con un

Perfe^{to} GRAMMOPONO
e artistici DISCHI

che solo si possono acquistare a prezzi convenientissimi dalla nota

DITTA CAV. ANGELO ALATI

ROMA - Via Tre Cannelle, 15^a-16 - ROMA

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

(Altri trecent'anni sono passati. È l'aprile. Una foresta. Sul primo piano una queta radura. Boscaioli. Al fondo, il velo inestricabile dei tronchi e delle fronde).

SCENA I.

IL BOSCAIUOLO

(mentre lavora, va confortando l'opera con una lieta canzone).

Alla fiera mi son comperata
una bella gentil mogliettina,
tutta bionda, galante, piccina.
più piccina del dito piccin!

GLI ALTRI BOSCAIUOLI (*in coro*)

Più piccina del dito piccin!

IL BOSCAIUOLO

D'una foglia le ho fatto uno scialle!
Dentro un guscio di noce riposa!
Per giardino s'è presa una rosa!
Più piccina del dito piccin!

GLI ALTRI BOSCAIUOLI

Più piccina del dito piccin!

Le più fine Calze
alla
CALZETTERIA
ITALIANA



Piazza Montecitorio, 111
ROMA

IL BOSCAIUOLO

Ma stasera tornar non la vedo!
O mia povera sposa adorata!
Le formiche me l'hanno mangiata!
Più piccina del dito piccin!

GLI ALTRI BOSCAIUOLI

Più piccina del dito piccin!

(*S'ode un suono di corno da caccia. E irrompono sulla scena i valletti, che, come i Signori del « Paper-hunt » - che seguono - vestono l'abito moderno. I boscaioli s'inchinano al Principe Aprile che guida la brigata, procedendo accanto alla Duchessa de la Bandolière ed a Mister Dollar Chéques.*)

SCENA II.

LA DUCHESSA DE LA BANDOLIÈRE

Oh! la sfrenata corsa!
m'ha fatto inebriar!

(*Al Principe, indicando la foresta*)

Che luogo è questo, principe?

IL PRINCIPE

S'cusatemi, Duchessa!
Rispondervi non so.
Fors'è un castel di fate.

(*Con un inchino, verso la Duchessa, molto galantemente*)

Qui non sa tuttavia
il mio sguardo trovar
d'altra fata più chiara
e soave bellezza,
che la vostra non sia!

(*Il Principe volto ai boscaioli chiede*):

Buon uomo, in cortesia!
Il Signor del paese
conosci?

IL BOSCAIUOLO

Aleun non v'è,
Eccellenza, che n'abbia
il nome udito mai.

IL PRINCIPE APRILE

Ed il manier? chi l'abita?

IL BOSCAIUOLO

Strano mister vi regna
d'una beltà incantata.

IL PRINCIPE APRILE (*incuriosito*)

D'una beltà incantata?
Narrami, allor! Narrami!

IL BOSCAIUOLO

La canzone vi dirò
che dai vecchi più vecchi
aman tutti imparar.

I.

Giace da lunghi secoli,
schiava d'ignobil fata,
la bella addormentata
nel tragico manier!

E fila! fila!
E fila assai!
o bella bionda!
ti pungerai!

II.

Spenta par che siasi
ne la silente pace,

IL PRINCIPE APRILE (*fra sè*)

Sol de l'april ne l'estasi
esser potrà destata?
Sol ne l'april?

(*D'un tratto, come per improvvisa decisione*)

Signori:

Di sì remota istoria
m'affascina il segreto!..
È la lusinga arcana,
ch'oggi tentar desio!

(*Imperioso*)

Fate al castel ritorno!
Solo restar qui voglio!

LA DUCHESSA

(*Bruscamente, e volta a Mister Dollar Chèques*)

Andiamo! il vostro braccio,
Mister, s'il vous plaît!

MISTER DOLLAR CHÈQUES (*impettitissimo, offendole il braccio*).

Oh yes! Oh yes! Poverina!
Esser molto dolorata
mia piccola duchessina!
Ma potere consolare
mia piccola dolorata.
Quanto costa? Io comprare
questa Bella addormentata!

(*La Duchessa e Mister Dollar Chèques si allontanano rapidamente*).

IL PRINCIPE APRILE

(*È rimasto solo accanto al suo cavallo, di cui un valletto tiene le redini. Egli accarezza il collo del destriero e parla ad esso con molto affetto*).

Or tu mi guardi e chiedi
se ne l'ignoto viaggio
fido potrai seguirmi!
la pura solitudine
mi chiama.....

(*A un cenno del Principe, il valletto si allontana col cavallo*).

Ed io l'invito
sento, nel mite azzurro,
soave germinar....

(Volgendosi alla foresta)

Impenetrata pace,
che vigile nascondi
la mia beltà incantata,
il tuo segreto svela
al Prencce che t'invoca,
e de l'april rifulgi,
al magico sospir!

(Il Principe muore, festoso, verso le fronde, che lentamente si piegano e si aprono al suo passaggio, così che egli può a poco a poco avvicinarsi al castello, di cui sempre più chiaro si scorge il grandioso profilo. E la foresta si empie di mille ignote voci di letizia).

P A R T E S E C O N D A .

(Cucina nella Reggia d'Oro. Il servitorame ha quel preciso atteggiamento in cui lo sorprese tre secoli innanzi, il sonno repentino impostogli dalla Fata Azzurra).

S C E N A U N I C A.

I L P R I N C I P E A P R I L E.

O valletti! Siniscalchi!
chi m'annuncia al vostro Sire?

(Poichè nessuno risponde, egli s'accosta a un alabardiere e lo scuote pel braccio).

Se tu fingi di dormire,
su! ti desti, gran polrone!

(L'alabardiere, in risposta, russa fortemente. Il Principe si volta a uno squattero).

Su, monello, non mi senti?

(Lo squattero russa non meno solennemente. Il Principe allora, con crescente stupore):

Certo è vana la mia voce
per la placida brigata.
Alla porta, per chi bussa,
ha sol l'ospite un saluto:

(Con festoso suono di risa, e volto ai valletti addormentati)

Permettete! Vo a cercare
se qualcuno qui s'incontri
più istruito in cortesia,
men sapiente nel russare!

(Egli si allontana, ridendo. Al suo lieto riso fa coro il russar greve dei servi).

P A R T E T E R Z A .

(La sala già apparsa nella seconda parte dell'Atto II. Il Re e la Regina inginocchiati nell'atto di baciare il manto della scomparsa Fata Azzurra. Un ragno enorme continua il lavoro della sua enorme rete),

S C E N A U N I C A

I L P R I N C I P E A P R I L E

Io m'inchino a questa Corte!

(Dopo aver per qualche istante vagato tra i gruppi dei Signori immobili).

Ma nessun m'attende qui?

L'ECO (dalle silenziose volte della sala)

Si! Si!

IL PRINCIPE APRILE

(Levando il capo, in alto, e con forte voce, interrogando)

Forse vivi, eco, tu sola?
O pur vibra un nuovo ardore?

L'ECO

Amore!

IL PRINCIPE APRILE

Il poter chi vincerà
della triste fattucchiera?

L'ECO

Primavera!
Primavera!
Primavera!

IL PRINCIPE APRILE

Tu m'annunzi la dolcezza
ch'arde in seno a giovinezza,
(con impeto)
Nulla vince la speranza

nel mio petto rinverdita,
O fanciulla misteriosa,
tu la luce sei, mia bella;
tu, mia bella, sei la vita.

(Al fondo della scena, al di là della enorme rete oltre la quale si immagina debba trovarsi l'alcova della Bella addormentata, si fa d'improvviso un gran chiarore. Il Principe tenta con lieto impeto di avanzare verso quella luce. Ma il ragno gigantesco gli sbarra il passo. Il giovane si scaglia con il frustino sul mostro e, dopo furibonda lotta, lo sbatte al suolo. La rete cade a terra. E il Principe si slancia verso l'affascinante visione).

P A R T E Q U A R T A .

SCENA I.

IL PRINCIPE APRILE

O magica vision!

(E sta per slanciarsi ai piedi della Reginetta, ma un improvviso timore di dissipar l'arcano fascino di quella visione lo arresta ai primi gradini dell'alcova, ove egli rimane, con un ginocchio a terra, ammirando, estasiato. Dopo qualche istante, con tenuissima voce egli dice):

In un pallor di gigli,
hán fremiti castissimi
le rose de la bocca!

E d'oro un'armonia
de la sua chioma bionda,
soave, il cor m'inonda.

(Con sempre più commossa ammirazione)

Beltà si dolce e pura
veduta non ho mai!
Sulle sue pure labbra

cerca, desiando, amore
i baci che sognai,....

(Si avvicina alla Bella addormentata e la bacia sulle labbra, dolcissimamente. Appena il Principe bacia la dolce fanciulla, un fremito nuovo di voci arcane invade la Reggia. La luce si diffonde a poco a poco in ogni dove, come al sorger di un'aurora. Quà e là, vicini e remoti, si destano ai primi suoni della vita, che riprende i suoi ritmi).

LA PRINCIPESSA

(Destata dal bacio dell'amore, ella si leva lentamente a sedere nel suo sfarzoso letto, e in lunghissimi sguardi ridenti par che beva le delizie della luce, che sempre più risplende intorno a lei. E dapprima con voce commossa, poi con crescente fervore, dice):

Da l'ombra arcana
la luce nuova
è rifiorita!

(Come guardando a una nuova dolcissima visione)

Ebbra di sogni,
in quest'aurora,
freme la vita!

(Intorno, cercando con i belli occhi le remote armonie de' suoi ricordi)

Ove son io?

(Vede il Principe, che s'è intanto d'un poco allontanato da lei, come per non turbare la squisita meraviglia di quel risveglio. Con un improvviso scatto di pudico timore, la fanciulla scende dall'alcova e si rifugia a un lato della scena, mormorando):

E tu chi sei?

IL PRINCIPE APRILE

Oh! non tremar così!
M'inchino e ti son schiavo,
se il dolce tuo sorriso,
O bella, mi comanda.

LA PRINCIPESSA (muovendo dal suo rifugio, men timorosa)

Ha la sua voce il fascino
di morbide carezze.....

IL PRINCIPE APRILE

(Avvicinandosi alla fanciulla, in un soave rapimento d'amore)

Da un fulgido paese,	ne' sogni miei t'amavo,
ove più azzurro è il cielo	o magica dolcezza,
e vibra il core a l'estasi	che semini la luce
d'eterna primavera,	che porti la bellezza!

LA PRINCIPESSA (rapita anch'essa da luminoso incantamento)

Ed io così vedeo,
nel eieco mio silenzio,
dagli occhi tuoi sorridermi
gli incanti de l'aprile!

IL PRINCIPE APRILE (gettandosi ai piedi della fanciulla)

Sospiro del mio cor!

LA PRINCIPESSA

O mia dolcezza!

IL PRINCIPE APRILE

Io t'amo!
O mia per sempre!

LA PRINCIPESSA

Io t'amo!

(Essi si guardano negli occhi, tenerissimamente, in un lungo silenzio d'estasi)

SCENA II.

(Appare la Fata Azzurra, e traccia nell'aria un magico segno. Le pareti del fondo si piegano su sè stesse, e dietro di esse, così, si allarga il vasto salone).

LA FATA AZZURRA

Compinto è il voto
del grande amore!

IL RE E LA REGINA

(Giungendo felici, emozionatissimi, e volgendosi verso il trono a riabbracciare la loro bimba addormentata).

O figlia, senti
in quest'amplesso
la nostra immensa
felicità!

LA FATA AZZURRA

Con liete danze
e trionfali
gioie di canti,

Or quì dobbiamo
questi sponsali
incoronar!

SCENA III.

(Tutti i presenti si dispongono alle danze. Entrano intanto, annunciati dai festevoli suoni dei corni da caccia, i Signori del « Pa-

per-Hunt ». I loro rossi costumi moderni danno un pittoresco ed arguto contrasto con i costumi secenteschi dei cortigiani).

I CORTIGIANI (*Salutando con molti inchini i Signori del "Paper-Hunt",*)

Benvenuti
nella Reggia
voi, Signori
dell'April.

Voi, poeti
d'una lieve
primavera
« nouveau stile ».

TUTTI (*appena è finito il minuetto*)

Con liete danze,
e trionfali
gioie di canti
il vostro amore
incoroniam!

(Si iniziano così le prime battute di un ballo moderno. In breve tutti ballano la stessa danza).

FINE.



33175

TEARTO DEI PICCOLI

(FIDORA-PODRECCA)

REPERTORIO:

SPETTACOLI DI PROSA

GUERIN MESCHINO di *Caricchioli e Lualdi*.

LA TEMPESTA di *Shakespeare*.

FORTUNELLO di *Fraschetti e Carabella*.

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI di *Vernè e Trilussa*.

PINOCCHIO di *Collodi, Gattiacci, Guidotti, Giannetti*.

SPETTACOLI DI MUSICA

LA SERVA PADRONA di *Pergolesi*.

LIVIETTA E TRACOLLO di *Pergolesi*.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA di *Pa'siello*.

DON GIOVANNI di *Mozart*.

L'OCCASIONE FA IL LADRO di *Rossini*.

IL SIGNOR BRUSCHINO di *Rossini*.

LA GAZZA LADRA di *Rossini*.

GIANNI DI PARIGI di *Donizetti*.

CRISPINO E LA COMARE di *Ricci*.

I PROMESSI SPOSI di *Petrella*.

ALÌ BABÀ di *Bottesini*.

LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE.

CENERENTOLA di *Massenet*.

IL GATTO CON GLI STIVALI di *Cui*.

CAPPUCETTO ROSSO di *Cui*.

LE FURIE D'ARLECCHINO di *Orsimi e Lualdi*.

PIERROT E LA LUNA di *Fraschetti e Giannetti*.

C'ERA UNA VOLTA IL RE FARFAN di *S. e G. Quintero e A. Vives*.

CIOTTOLINO di *Forzano e Ferrari Trecale*.

LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO di *Bistolfi e Respighi*.